

Sette Settembre 2021, la mia migliore amica viene a casa mia per aiutarmi a preparare la valigia. Non mi era ancora chiaro cosa stessi per fare, sapevo solo che avevo voglia di partire, mettermi in gioco e scoprire. Arriva la sera e con questa le lacrime nel dover salutare tutti, la gioia nel vedermi raggiungere gli obiettivi prefissati ed inizio finalmente a realizzare a cosa sto andando incontro.

Otto Settembre 2021, è mattina, la sveglia suona presto e la mia famiglia mi accompagna all'aeroporto di Bologna. Ritrovarsi tra le braccia dei miei genitori e pensare "questo profumo lo sentirò di nuovo tra cinque mesi" mi ha fatto commuovere, ma le lacrime erano sempre accompagnate dalla voglia di conoscere e la felicità di cominciare l'avventura. Salgo sull'aereo e penso "okay ce l'ho fatta". Arrivo all'aeroporto di Vienna e prendo un treno per Sankt Valentin. Scendo dal treno e mi ritrovo catapultata in un nuovo mondo. Ad accogliermi c'erano i sorrisi della mia famiglia ospitante, la quale ha fatto tanto per me e alla quale devo un grazie enorme.

Il mattino seguente mi sono svegliata e non capivo dove fossi, non riconoscevo più le quattro mura di camera mia. La prima settimana è stata contraddistinta da un costante sentirsi fuori luogo e spaesati. Non conoscevo bene né l'inglese né il tedesco, perciò parlare mi risultava sempre difficilissimo, nonostante volessi provare a comunicare con le persone che mi circondavano.

Passano i mesi e con questi, giorno dopo giorno, inizio a capire sempre di più la lingua e cresce così la voglia di continuare l'esperienza.

A conti fatti le difficoltà sono state sicuramente maggiori nei primi mesi. A scuola stavo seduta al banco e ascoltavo i professori parlare senza capire nulla di ciò che stessero dicendo, era come avere una costante radio in sottofondo. Non conoscendo la lingua era difficile anche interagire con i compagni, ma piano piano, imparando a parlare, tutto migliora. Per quanto riguarda la distanza da casa, non si può dire che passi in secondo luogo, ma amici e parenti si sono fatti sentire talmente vicini che non è cambiato poi così tanto.

Personalmente mi è stato molto di aiuto passare pomeriggi interi a parlare o leggere libri con la mia nonna ospitante. Inizialmente non avevo idea di che cosa raccontasse il libro, ma la compagnia della nonna era piacevole e divertente e mi ha così invogliato a continuare nonostante tutto. Ora, quando leggiamo, seguo la storia in modo molto più scorrevole e riesco a capire la maggior parte del testo.

Un grazie lo devo anche alla mia compagna di banco, Melissa, che mi sopporta e supporta tutti i giorni, aiutandomi sempre nei vari momenti critici.

Avere fratelli ospitanti, alleggerisce molto l'esperienza. Pia mi ha presa e portata nel suo mondo, è stata un punto di riferimento e di svago in tutti questi mesi.

Bello è stato anche conoscere altri exchange students. Grazie a loro si entra in contatto con molte più culture e non solo quella del paese ospitante. Mi sono ritrovata seduta ad un tavolo, circondata da persone che parlavano ognuna una lingua diversa. Mi giravo a destra e parlavo spagnolo, a sinistra italiano, davanti inglese e con qualcun altro tedesco. Poche cose sono belle come questa per una persona che ama studiare le lingue. Conoscere ragazzi che affrontavano la mia stessa esperienza è stato un conforto enorme, nonostante le differenze culturali, sentimenti, sensazioni e difficoltà erano e continuano ad essere esattamente gli stessi.

Non è facile essere catapultati da un luogo all'altro a distanza di due giorni, ma è sicuramente un'esperienza da non perdere se si ha l'opportunità. Fa sentire realizzati, apre le porte al mondo e fa capire che tutto il mondo è casa.

Vivere questa avventura mi ha anche permesso di cogliere il vero amore, famiglia e amici lasciandomi partire è come se mi avessero detto "vai, cresci, fai le tue esperienze e quando vuoi torna".